

IRAN

**alla scoperta del regno persiano
attraverso le sue capitali storiche**



4 – 16 ottobre 2019

Viaggio nella storia persiana attraverso le sue capitali storiche che presentano storie incredibili e monumenti imponenti.

Il viaggio inizia da Teheran, l'attuale capitale con i suoi ricchissimi musei e quindi continua con Ecbatana - antica capitale della Media (oggi si chiama Hamadan), si prosegue con Susa - la capitale degli Elamiti e la più antica in Iran. A seguire Shiraz, capitale della dinastia Zand nel XVIII secolo, Persepolis e Pasargade, le capitali dell'Impero Achemenide; infine Isfahan, la meravigliosa capitale dei Safavidi (XVII secolo).

Pre-programma di viaggio

1° giorno: TORINO - MALPENSA / ISTANBUL / TEHERAN

Nella prima mattinata ritrovo libero dei Sigg. Partecipanti alla stazione dei bus di C.so Bolzano e partenza per Malpensa. All'arrivo, operazioni di check-in, consegna bagaglio e controllo passaporto. Partenza con volo TURKISH AIRLINES per Teheran, via Istanbul. Arrivo previsto nella capitale iraniana in serata. Dopo le operazioni di sbarco, controllo documenti e ritiro bagaglio, incontro con la guida locale e trasferimento in bus in hotel. Sistemazione nelle camere riservate e pernottamento.

2° giorno: TEHERAN

Colazione in hotel.

Giornata dedicata alla visita della città con il prezioso Museo Nazionale, il palazzo Golestan ed il museo dei Gioielli della Corona. Pranzo in ristorante.

*Il **Museo Nazionale dell'Iran** è sito a Teheran ed è composto dal Museo dell'Iran Antico, inaugurato nel 1937, e dal Museo dell'era post-islamica, inaugurato nel 1972. Esso è il più grande museo storico e archeologico persiano e, grazie alla sua corposa e ricca collezione, è uno dei più importanti musei del mondo. Il Museo nacque con lo scopo di preservare e mostrare al popolo persiano, e non, il cospicuo patrimonio artistico e culturale dell'antico Impero Persiano. Fu fortemente voluto dopo gli scavi archeologici eseguiti da alcuni europei, soprattutto francesi tanto che, nel 1929 l'architetto francese André Godard venne incaricato di progettare l'edificio; i lavori vennero ultimati nel 1937, anno in cui, appunto, venne inaugurato il primo complesso. Lo stesso Godard per anni fu direttore del Servizio archeologico dell'Iran. All'interno del Museo Nazionale troviamo manufatti provenienti da siti come Kashafrud, Darband e Ganj Par, tutti e tre risalenti al Paleolitico inferiore; inoltre, musteriani risalenti al periodo dell'uomo di Neanderthal. Presenti anche figure umane e di animali della provincia di Kermanshah. Importanti bassorilievi provengono da Persepoli, come il bassorilievo dell'"Udienza reale" di Serse I, re di Persia ed Egitto dal 485 a.C. al 465 a.C. Statue, geroglifici, lastre ritrovati nell'antica Susa. Un Museo che affascinerà gli amanti dell'arte, della storia e della cultura persiana.*

*Sito nel cuore della città di Teheran, **Palazzo del Golestan**, letteralmente "roseto", ex residenza dello scia e residenza storica della dinastia reale Qajar. È il più antico monumento della capitale iraniana e fa parte del complesso di edifici reali un tempo racchiusi all'interno delle mura della Arg-e Bam, cittadella di Bam. La struttura è circondata da due giardini lussureggianti tra essi collegati, che vedono attorno splendidi palazzi. Conosciuto anche come Palazzo dei fiori, il Golestan è stato costruito tra il 1524 e il 1576 sotto il regno di Tahmasb I, sovrano persiano appartenente alla dinastia safavide. A metà del 1700 venne rinnovato da Karim Khan, capo della tribù Zand, il quale, tra il 1755 e il 1759 scelse Teheran come capitale della Persia. Successivamente Palazzo del Golestan divenne la residenza ufficiale della famiglia reale; con i*



Pahlavi venne utilizzato per i ricevimenti della famiglia reale. Lo stile del Golestan rappresenta le antiche tradizioni della Persia, nonché le influenze dell'Occidente. All'interno si trova il Museo Etnologico, chiamato anche Palazzo Bianco dove, attraverso abiti e oggetti, viene raccontata la vita quotidiana del popolo persiano. Inoltre, il Palazzo del Golestan ospita il Museo di Pittura Qajar Negar Khaneh dove sono collocati ritratti di principi, re e di personaggi persiani illustri. Dal 2013 Palazzo del Golestan fa parte del Patrimonio mondiale dell'Unesco.

*Il **Museo dei Gioielli** è situato all'interno di un'enorme cassaforte nella Banca Centrale dell'Iran, la cui porta d'ingresso, con sofisticati sistemi di sicurezza, è spesso 25 cm. All'interno possiamo osservare una tra le collezioni di gioielli più importanti al mondo, accumulata attraverso i secoli da tutte le dinastie persiane. La maggior parte degli oggetti ancora oggi presenti nella collezione vennero acquisiti sotto la dinastia dei Safavidi, regnanti dal 1502 al 1736. Nel 1719 gli afgani invasero l'Iran e saccheggiarono la capitale Isfahan, prendendo i gioielli della corona iraniana come bottino di guerra. Nel 1729 lo shah Nadir Afshar riuscì a cacciare gli afgani dall'Iran. Riprese le città di Kandahar e Kabul assieme ad altri principati del nord dell'India, saccheggiando Delhi. Al termine delle sue campagne militari Nadir Afshar fece ritorno in Iran con un grande bottino di gioielli (alcuni precedentemente saccheggiati dai tesori iraniani), tra cui alcuni troni incrostati di diamanti, smeraldi, rubini, zaffiri e altre pietre preziose.*

Tra i pezzi più costosi vi erano due tra i diamanti più grandi al mondo, il Koh-i-Noor e il Darya-ye Noor, entrambi originari di Golconda in India. Il diamante Koh-i-Noor alla metà dell'Ottocento passò a far parte dei gioielli della Corona britannica, mentre il Darya-ye Noor è presente tuttora in Iran, il diamante rosa del peso di 182 carati, forse il diamante grezzo più grande al mondo. Altri diamanti famosi del museo sono il Takht-e-Tavoos (il Trono del Pavone), il globo dei gioielli, la corona Kiani e la corona Pahlavi.

I gioielli della corona che si trovano in questo museo, vennero utilizzati per l'ultima volta dalla dinastia Pahlavi, ultima a regnare sull'Iran. La collezione dei gioielli iraniani prese particolare visibilità in Occidente soprattutto grazie a Mohammad Reza Pahlavi e a sua moglie Farah Pahlavi, che erano soliti indossarli durante le loro visite di stato all'estero ed a causa del loro enorme valore economico, vennero per secoli tenuti lontano dalla visibilità del pubblico, nascosti nei caveaux della Tesoreria imperiale.

Quando il primo Shah della dinastia Pahlavi trasferì la proprietà dei gioielli dalla famiglia imperiale allo stato, suo figlio Mohammad Reza Pahlavi dispose che i più spettacolari di questi gioielli fossero esposti pubblicamente nella sede della Banca Centrale dell'Iran.

Cena e pernottamento in hotel.

3° giorno: TEHERAN – HAMADAN

Colazione in hotel.

Partenza per Hamadan, l'antica capitale della Media (VII secolo a.C.).

*La città di **Hamadan** è situata sui versanti nord-orientali dei monti Zagros, ai piedi del monte Alvand (3.574 m), e si trova a un'altezza di 1.850 m s.l.m.. Hamadan annovera molti siti storici che coprono diverse migliaia di anni di storia iraniana. Con il nome di **Ecbatana** fu la capitale*

della Media e successivamente residenza estiva dei re achemenidi che governarono la Persia dal 553 al 330 a.C. È ritenuta la più antica città dell'Iran, degli scavi hanno portato alla luce le rovine dell'antica Ecbatana e vi si trova il mausoleo di Avicenna medico, filosofo, matematico e fisico persiano. Le sue opere più famose sono Il libro della guarigione e Il canone della medicina (conosciuto anche come Qānūn). Il suo nome latinizzato è un'alterazione di Ibn Sīnā, il suo nasab (rapporto di filiazione). Fu una delle figure più note nel mondo islamico; in Europa Avicenna diventò una figura importante a partire dal Mille; fu riconosciuto autore di importantissime opere nel campo della medicina rimaste incontrastate per più di sei secoli. È considerato da molti come "il padre della medicina moderna". George Sarton, storico della scienza, ha indicato Avicenna come: "il più famoso scienziato dell'Islam e uno dei più famosi di tutte le razze, luoghi e tempi".

Ad Hamadan si trovano anche la tomba della mitica regina biblica Esther e di Mordechai, testimone della storia degli ebrei in Iran, che risale ai tempi più antichi, nonché il mausoleo selgiuchide Gonbad-e-Alaviyan. L'iscrizione rupestre del Ganjnameh, incisa sul fianco del Monte Alvand all'esterno della città, testimonia delle sue antiche origini, come le rovine di Ecbatana.

Pranzo in ristorante.

Al termine delle visite, trasferimento in hotel e sistemazione nelle camere riservate.

Cena e pernottamento.

4° giorno: HAMADAN – KANGAVAR – BISOTUN – KERMANSHAH

Colazione in hotel.

Partenza verso la città di Kangavar e visita del tempio Anahita.

Il tempio di Ānāhitā si trova nella città di Kangāvar. La costruzione di questo tempio storico che era situato sull'antica via Ecbatana - Ctesifonte (le odierne Hamedān - Kermānshāh) è stata attribuita all'epoca arsacide e sasanide. Pare che la sua edificazione ebbe inizio nell'epoca achemenide, i lavori si protrassero fino alle epoche successive e durante i Sasanidi giunse al termine. Il tempio di Ānāhitā (dea e protettrice dell'acqua e dell'abbondanza, della bellezza e della fecondità presso gli iraniani) è di forma quadrata e si trova in un'area di circa 6,5 ettari sopra una lastra di pietra non molto alta su una roccia che si affaccia sulla pianura. Per livellare l'edificio con la roccia su cui poggia il tempio, gli architetti e i costruttori dietro alle mura hanno utilizzato un misto di stucco e malta, si è creata così intorno ad esso una piattaforma dello spessore di 18 metri di pietra e malta di gesso rivestita da pietre levigate. Queste piattaforme hanno creato un ampio spazio dove collocare delle spesse colonne che avevano il dovere di proteggere la dea dell'acqua.

Le scalinate di ingresso a doppia salita lunghe 154 metri che arrivavano fino ad uno spazio senza tetto erano allo stesso livello della piattaforma principale del tempio; oltre a queste c'erano anche delle scalinate in un altro angolo dell'edificio.

La parte più bella dell'edificio sono delle colonne i cui resti sulle pareti testimoniano ancora la magnificenza del tempio. Esse nella loro forma più semplice erano costituite da tre parti, la base, il tronco (la metà della colonna) e il capitello. Poiché nel tempio di Ānāhitā non è stata

trovata alcuna traccia del soffitto, molto probabilmente queste colonne erano utilizzate soltanto per circondare l'edificio e definire il limite per le piattaforme scoperte. Alcuni archeologi considerano la loro presenza un motivo per attribuire questo edificio al palazzo sasanide di Khosrow Parviz e non ad un tempio. Al centro di questo edificio fu costruita una piattaforma in pietra lunga 94 metri, larga 9,30 e alta da 3 a 4 metri formata da grandi detriti e almeno un lato di essa era liscio. Una piattaforma con una facciata di stucco di cui adesso, eccetto una parte nella parete, non si vede traccia. Oltre a questa saltano all'occhio resti di altre due piattaforme. Si pensa che sopra una di esse esistesse un edificio chahārtāghi.

Tra gli oggetti e gli utensili rinvenuti in questo monumento si può accennare alle bare relative ai sepolcri dei Parti e gli oggetti all'interno di essi come lampade a olio, monete sepolte con i defunti, lame di bronzo, braccialetti, orecchini d'oro, stoviglie in terracotta (risalenti a periodi diversi) ecc.. oltre alle cose citate, sono state trovate anche iscrizioni rupestri sulle pareti e su alcune c'erano nomi come: Pirus, Piruz, Pir, Shahrivar, Kherat (Kherad) ecc.. e forme come: croce uncinata, stella, sole, capra selvatica, carro da guerra e ruota, disegni geometrici di piante ed in particolare una grande quantità di immagini di pesce, acqua e pesce, àncora della nave e così via. Molti storici ed esploratori hanno menzionato il tempio di Ānāhitā o il palazzo di Khosrow Parviz in diversi volumi e ciò dimostra la sua importanza ed antichità. Il tempio che ha subito catastrofi naturali e numerose distruzioni da parte dell'uomo e attende l'inserimento nell'elenco mondiale dell'Unesco, oggi è considerato tra le attrattive turistiche della zona.

In Iran della dea Ānāhitā sono rimaste testimonianze come il tempio e l'iscrizione nell'antica città di Bishāpur nella provincia di Kāzerun e nel villaggio di Hossein Ābād nel distretto di Khanāmān della città di Rafsanjān.

Pranzo in ristorante.

Prima di arrivare a Kermanshah, visita delle iscrizioni di Bisotun e di Taq-e Bostan.

*Le Iscrizioni di **Bisotun** sono delle iscrizioni multi-lingue situate sul Monte Behistun nella provincia iraniana di Kermanshah, nello shahrestān di Harsin, tra le più importanti iscrizioni antiche di tutto il Vicino Oriente. Le iscrizioni, create tra il 520 e il 518 a.C. durante il regno di Dario I, sono composte da tre versioni dello stesso testo, scritte in caratteri cuneiformi in tre diverse lingue: antico persiano, elamitico e babilonese. Un ufficiale del British Army, Sir Henry Creswicke Rawlinson, li trascrisse in due parti, nel 1835 e nel 1844.*

***Taq wa San** o **Taq-e Bostan** (in persiano "arco del giardino") è un sito con una serie di grandi rilievi rupestri di epoca sasanide, la dinastia iraniana che governò nell'Asia occidentale dal 226 al 650 d.C. Questo esempio di arte sassanide si trova a 5 km dal centro della città di Kermanshah, nell'Iran occidentale. Si trova nel cuore dei monti Zagros, dove ha subito per quasi 1700 anni vento e pioggia. Originariamente, diverse rappresentazioni erano visibili accanto e sotto i rilievi degli archi, alcuni dei quali sono ora coperti. Fonti prossime ai rilievi ancora alimentano una grande vasca davanti alla roccia. Il sito è stato trasformato in un parco archeologico e una serie di capitelli tardo sasanidi e islamici sono stati riuniti (alcuni trovati a Taq-i Bustan, altri a Bisotun e Kermanshah).*

Le sculture, alcune delle più belle e meglio conservate, esempi di scultura persiana sotto i Sassanidi, comprendono le rappresentazioni delle investiture di Ardashir II (379-383) e Sapore III

(383-388). Come altri simboli sassanidi, Taq-e Bostan e i suoi motivi in rilievo mostrano il potere, le tendenze religiose, la gloria, l'onore, la vastità della corte, il gioco e lo spirito combattivo, la festa, la gioia e l'esultanza. I re sasanidi hanno scelto una splendida cornice per i loro rilievi di roccia lungo la storica via della seta. via carovaniere e luogo di sosta. I rilievi sono adiacenti alle sacre sorgenti che confluiscono in una grande piscina che si riflette alla base di un dirupo di montagna. Taq-e Bostan e il suo rilievo di roccia sono una delle 30 reliquie sassanidi sopravvissute nei monti Zagros. Secondo Arthur Pope, il fondatore dell'arte iraniana e dell'Istituto di archeologia negli Stati Uniti, "l'arte era una caratteristica del popolo iraniano e il dono che hanno concesso al mondo".

Al termine, sistemazione nelle camere riservate dell'hotel. Cena e pernottamento.

5° giorno: KERMANSHAH – KHORRAMABAD

Colazione in hotel.

Partenza attraverso le montagne Zagros per poi scendere nelle terre basse della provincia di Khuzestan, culla della civiltà in Iran e luogo di nascita degli Elamiti (12800 – 500 a.C.). Khorramabad è il capoluogo del Lorestan, nell'Iran occidentale. Si trova a un'altitudine di 1.181 m s.l.m. sui monti Zagros, con 328.544 abitanti (nel 2006) prevalentemente di lingua lori (o luri).

Pranzo in ristorante.

Visita del castello di Falak-ol-Aflak, gigantesca struttura costruita dai Sasanidi.

*Il **Castello di Falak-ol-Aflak** (il cui nome originale persiano è Dež-e Shāpūr-Khwāst) è stato costruito su una collina naturale e storica che si trova sulla cima di una collina nel centro della città di Khorram Abad. Tra le più importanti strutture costruite sotto i Sasanidi (224-651), questo castello ha cambiato più volte nome: Shapur-Khast, Sabr-Khast, Dezbaz, Castello di Khorramabad ed infine Castello di Falak ol-Aflak.*

La pianta totale di questa preziosa opera è rettangolare e presenta otto torri di guardia e due cortili. Tra le particolarità di questo poderoso complesso, bisogna ricordare la presenza di un pozzo d'acqua profondo 42 metri nel primo cortile e l'esistenza di un passaggio segreto per la fuga nel secondo cortile. Questo castello venne realizzato durante il periodo sasanide e, di certo, si identifica con la stessa fortezza famosa con il nome di 'Shapur Khast'.

Il fiume Khorramabad, passando immediatamente ad est e sud della collina, forniva una ulteriore protezione alla fortezza. Dopo essere stata usata come prigione fino al 1968, la fortezza è stata convertita in un complesso museale sotto Mohammed Reza Shah.

Al termine, sistemazione nelle camere riservate dell'hotel.

Cena e pernottamento.

6° giorno: KHORRAMABAD – SUSA – SHUSHTAR - CHOQA ZANBIL - AHVAZ

Colazione in hotel.

Partenza verso Ahvaz e visite lungo il tragitto di Susa, Shushtar e Choqa Zanbil, gioiello della regione con un enorme ziqqurat di 3000 anni fa.

Pranzo in ristorante.

Si inizia con la visita della città di Susa, capitale Elamita e patrimonio dell'umanità.

Susa, fondata oltre seimila anni fa, sorgeva nella pianura mesopotamica a est del fiume Tigri, ai piedi dei monti Zagros. E' stata capitale del Regno Elamita. Rasa al suolo dai mongoli nel 1218, venne abbandonata e oggi ne rimangono soltanto i resti. Susa, l'odierna Shush, fu la capitale dell'antico regno dell'Elam e, in periodo più tardo, dopo essere stata devastata dal sovrano assiro Assurbanipal nel 646 a.C., divenne residenza imperiale dei Persiani achemenidi. Già nel 1175 a.C. Susa era la capitale del regno elamita e fu al suo interno che il sovrano Shutruk-Nakhunte portò il bottino preso all'antica città di Babilonia, tra cui la famosa pietra di diorite su cui era stato inciso il codice di Hammurabi, rinvenuta nel 1901 da una missione archeologica francese.

A Susa furono in diversi momenti trasportati idoli delle divinità di paesi nemici conquistati o sottoposti a razzie (questo fu il caso del babilonese Marduk e della dea Inanna di Uruk, secondo la consueta orgogliosa usanza di impadronirsi anche del loro apparato religioso). Già verso il 1150 a.C., secondo lo studioso statunitense Richard Frye, Elam entrò in una profonda crisi istituzionale e sarà solo dal VII secolo a.C. che il nome della città tornerà ad essere citata nei testi, riferita a un piccolo dominio ostile all'Assiria. Nel 636 a.C. Susa fu tuttavia saccheggiata e la sua ziggurat, che costituiva il simbolo religioso e nazionale più appariscente, fu rasa al suolo mentre le divinità elamite furono portate ad Assur, capitale imperiale dei vincitori. Fu poi conquistata da Alessandro Magno nella sua spedizione contro l'Impero achemenide ma, a differenza di Persepoli, non fu saccheggiata.

Si prosegue con la visita a Shushtar per vedere le case con un impressionante sistema idraulico, patrimonio dell'umanità, e la cui costruzione risale al periodo sasanide.

*Il **sistema idraulico di Shushtar** è un insieme di strutture che, già nel V secolo a.C., rifornivano di acqua la città di Shushtar. Dal 2009 viene considerato facente parte dei patrimoni dell'umanità dell'UNESCO. La sua costruzione viene fatta risalire al V secolo a.C., per ordine di Dario il Grande. Lo sviluppo che ha subito nel corso dei secoli ci permettono di osservare le tecniche usate dagli Elamiti, dai popoli della Mesopotamia e dai Nabatei. Il sistema era composto da due canali che estraevano l'acqua dal fiume Kârun. Il canale Gargar, uno dei due, ancora oggi viene utilizzato per portare l'acqua in città. I suoi condotti sotterranei portano acqua ai mulini della zona. Il canale arriva in città da sud, creando un'ampia zona coltivata ad orchidee. Questa piantagione viene chiamata Mianâb (paradiso). L'area protetta dall'UNESCO comprende il castello Salâsel, una torre utilizzata per misurare l'altezza dell'acqua, mulini, dighe e ponti.*

***Choqa Zanbil** è un antico complesso di edifici di epoca elamita che si trova nella provincia del Khūzestān, in Iran. Si tratta di uno dei pochissimi esempi di ziqqurat al di fuori della Mesopotamia. La sua costruzione risale alla metà del XIII secolo a.C., su ordine del re Untash Napirisha, al fine di onorare il dio Inshushinak. Il nome originario del complesso era Dur Untash, che significa La città di Untash, anche se è improbabile che qui abbiano vissuto molte persone al di fuori dei sacerdoti e dei loro schiavi. Il complesso è protetto da tre cerchi di mura concentriche che definiscono l'area principale della "città", occupata pressoché interamente dalla grande ziqqurat, costruita su di un tempio quadrato preesistente costruito sempre dal re Untash Napirisha. Intorno ad essa si trovano undici templi dedicati a divinità minori. Si ritiene che il*

progetto originario prevedesse la costruzione di ventidue templi ma che, a causa della morte del sovrano, esso venne interrotto poiché i regnanti successivi non vollero proseguirne la realizzazione. Nella parte più esterna del complesso si trovano alcuni palazzi reali ed un palazzo funerario, al cui interno trovano posto cinque tombe sotterranee di re.

Benché la realizzazione del progetto originario venne bruscamente interrotta dopo la morte di Untash Napirisha, il sito non venne abbandonato per diversi secoli, fino a che non venne distrutto dal re assiro Assurbanipal nel 640 a.C. Alcuni storici ritengono, sulla base dei numerosi templi eretti a Choqa zambil, che Untash Napirisha volesse creare un nuovo centro religioso che rimpiazzasse quello di Susa ed unificasse il culto degli dèi delle regioni montuose dell'Elam con quello delle regioni pianeggianti.

Fra il 1951 ed il 1962 vennero condotti estensivi scavi archeologici che riportarono alla luce il complesso di Choqa zambil, la cui ziqqurat è considerata quella meglio conservata del mondo.

Nel 1979 il sito è stato inserito nell'elenco dei Patrimoni dell'umanità dell'UNESCO.

Cena e pernottamento in hotel.

7° giorno: AHVAZ – BISHAPUR – TANG-E CHOGAN – SHIRAZ

Colazione in hotel.

Partenza per la città di Shiraz attraverso un lungo il percorso che permetterà di visitare le antiche rovine della città di Bishapur e i bassorilievi di Tang-e Chogan (che significa la valle del Polo dove i reali sasanidi erano soliti a giocare a polo.

***Bishapur**, antica capitale dell'Impero Sasanide, si dice che sia stata costruita dai soldati dell'esercito romano sconfitti dal re Shapur I nell'assedio di Edessa (anno 260) dove lo stesso imperatore Valeriano fu fatto prigioniero. Fuori della città, dopo aver percorso una stradina che porta alla gola lungo il piccolo fiume Tchogan, restiamo meravigliati alla vista della costa rocciosa decorata da sei grandi bassorilievi dove gli Imperatori Sasanidi fecero scolpire le loro glorie in battaglia. Di fama mondiale, questi grandi bassorilievi sono molto ben conservati e meritano assolutamente una visita.*

*Lo storico stretto di **Chugān** è situato nelle vicinanze della città di Kazerun (regione Fārs) e di fronte all'antica città di Bishāpur e il fiume Shāpur vi scorre in mezzo. Lo stretto, che un tempo era il luogo del gioco tradizionale del polo dei re sasanidi, conserva un tesoro ineguagliabile tra le opere intagliate nella pietra del periodo sasanide come sei bassorilievi relativi a Shāpur I e a Bahrām I e II e una grande statua di Shāpur nella omonima grotta.*

- *Il primo bassorilievo che è il più grande e più degli altri ricco di personaggi, ritrae la festa della vittoria di Shāpur I sull'imperatore romano. Qui il re è raffigurato al centro del rilievo ed in sella ad un cavallo. Il cadavere di Gordiano giace sotto gli zoccoli dell'animale e le mani di Valeriano sono nella mano di Shāpur in segno di sconfitta. Anche Filippo è inginocchiato di fronte al cavallo di Shāpur e chiede pace. Gli ufficiali e i militari persiani sono disposti in cinque file a cavallo dietro al re sasanide e anche le guardie e i dignitari romani si vedono schierati in cinque file di fronte a Shāpur nell'atto di portargli doni. In questo bassorilievo si notano 115 sculture e da questo punto di vista è il più gremito tra i bassorilievi persiani.*

- *Il secondo bassorilievo è relativo alla vittoria di Bahrām II sugli arabi del deserto. Qui Bahram in sella al suo cavallo è sulla sinistra e gli arabi si vedono di fronte di lui nell'atto di essere guidati dai generali persiani con l'intento di offrire cavalli e cammelli.*
- *Il terzo bassorilievo che viene considerato il più completo ed il più bello tra i rilievi del periodo sasanide, ritrae la cerimonia del ricevimento dell'anello regale da parte di Ahuramazda a Bahrām I.*
- *Il quarto raffigura la scena del trionfo di Bahrām II (Shāpur II-Zavālāketaf) sui ribelli. In questo rilievo il re è ritratto al centro seduto sul trono e di fronte mentre sulla sua destra i soldati e i comandanti persiani sono in piedi in segno di rispetto e i prigionieri e i ribelli a sinistra sono condotti dalle guardie sasanidi alla presenza del re.*
- *Il quinto bassorilievo, che è situato sulla destra dello stretto ed è il meglio conservato tra i sei, è dedicato al trionfo di Shāpur sull'impero di Roma.*
- *Il sesto che purtroppo nel corso del tempo ha subito i danni più seri e le parti superiori sono quasi del tutto scomparse, raffigura la cerimonia di ricevimento del diadema regale da Ahuramazda a Shāpur I e anche la sua vittoria nella guerra contro i Romani.*

Al termine delle visite proseguimento verso Shiraz. All'arrivo, trasferimento in hotel e sistemazione nelle camere riservate.

Cena e pernottamento.

8° giorno: SHIRAZ

Colazione in hotel.

Intera giornata dedicata alla visita della città di Shiraz con le sue moschee colorate, i bellissimi giardini ed affascinanti mausolei: moschea di Nasir al- Mulik – la cittadella del XVIII secolo Arg-e Karim Khan - il museo Pars, luogo di sepoltura di Karim Khan Zand, fondatore della dinastia Zand – il complesso Vakil con il suo bazaar, moschea e hammam – il giardino Eram, esempio di giardino persiano e patrimonio dell'umanità – le tombe di Sa'di e Hafez, due grandi poeti persiani.

Shiraz è di origine ben antica come dimostrano tavolette in lingua elamitica rinvenute intorno al 1970 nella vicina Persepolis. Su queste tavolette in argilla, vecchie di 4,000 anni, la città è riferita con il nome di "Tiracis". Il centro acquistò importanza nel VII secolo d.C., al tempo dell'invasione araba, divenendo nel 641 d.C. un avamposto militare dei nuovi conquistatori per le loro ulteriori espansioni a scapito dell'impero sassanide. Dal IX all'XI secolo fu la capitale dei Buwayhidi, una dinastia sciita che accettava la supremazia solo nominale del califfato degli Abbassidi, Sotto di loro la città si abbellì alquanto e venne cinta da mura di cui oggi rimane soltanto la "porta del Corano", monumentale ingresso sulla via che proveniva da Isfahan. Dopo l'invasione mongola della Persia (1280), passò sotto la dominazione dell'Il-Khanato. La città decadde sotto il peso di tributi e balzelli d'ogni sorta imposti dai nuovi dominatori. Alla fine del XIV secolo, Shiraz scampò una seconda volta all'invasore Tamerlano che annientò in una battaglia avvenuta nelle vicinanze della città i Muzaffaridi, dinastia sunnita vassalla dei Mongoli che in seguito alla decadenza dell'Il-khanato, era riuscita a ritagliarsi un vasto impero. Fu al tempo di Tamerlano che visse a Shiraz il poeta Hafiz. Sotto i Safavidi (1501-1736), la città prosperò. Nel 1744 si ribellò all'autorità

di Nadir scià (1688–1747) subendone l'assedio. Un'epidemia di peste, scoppiata proprio durante l'assedio, ne decimò la popolazione. Negli anni successivi fu eletta a capitale da Karim Khan della dinastia "Zand" (1750–1794). A questo periodo risalgono alcuni dei maggiori monumenti di Shiraz, come l'Arg (cittadella). Nel 1794 il figlio di Karim Khan, Lotf Alì Khan fu detronizzato e ucciso da Agha Muhammad Khan, fondatore della nuova dinastia dei Qajar (1781-1925). La capitale fu quindi trasferita a Teheran. Nel 1819 vi nacque Siyyid Mírzá 'Alí-Muhammad, fondatore del Babismo, giustiziato a Tabriz nel 1850.

Pranzo in ristorante.

Cena e pernottamento in hotel.

9° giorno: SHIRAZ – PERSEPOLIS – NAQSH-E ROSTAM - PASARGADE – ISFAHAN

Colazione in hotel.

Partenza per la città di Isfahan, culla dell'arte e architettura persiana. Lungo il percorso verranno visitati alcune delle attrazioni più importanti del territorio iraniano e dichiarati patrimoni dell'umanità: le rovine di Persepolis, gloria dell'impero achemenide e capitale cerimoniale – la città di Pasargade, la prima capitale persiana, dove è sepolto Ciro il Grande, fondatore dell'impero achemenide– Naqsh-e Rostam dove le tombe di quattro imperatori achemenidi sono state intagliate nelle colline – il bassorilievo sasanide di Naqah-e Rajab.

*Le rovine dell'antica e suggestiva città di **Persepolis**, in Iran, si trovano a circa 50 km a nord della città di Shiraz. Questo spettacolare sito archeologico è uno dei migliori al mondo e, dal 1979, è stata dichiarato Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco. Persepolis fu una delle 5 capitali dell'Impero achemenide e la sua costruzione iniziò intorno al 520 a.C., sotto il regno di Dario I e si protrasse per circa 70 anni. Questo magnifico complesso, composto da palazzi, scalinate, parapetti e pavimenti perfettamente conservati, fu abitato per quasi 2 secoli e venne riportato alla luce grazie a degli scavi effettuati nel corso della prima metà del '900. Persepolis, oggi sito archeologico, era in antichità capitale della Persia e nacque con lo scopo finale di dare ospitalità alle delegazioni straniere che andavano a visitarla. A descrivere il sito per la prima volta fu l'ambasciatore veneziano Giosaphat Barbaro nel 1473, successivamente venne ammirata da molti altri viaggiatori. La città, dopo essere nata sotto Dario I (come suddetto), fu protagonista di ampliamenti effettuati ad opera di Serse e Ataserse I nel corso del IV secolo a.C.. Attualmente le magnifiche rovine sono una delle mete turistiche principali dell'Iran.*

*La **necropoli di Naqsh-e Rostam** sorge in una zona desertica dell'Iran, più precisamente nella provincia di Fars La struttura è stata costruita oltre 3.000 anni fa e ospita tombe dei re persiani e storie leggendarie scolpite nella roccia: a prima vista, più che un cimitero, sembra di essere immersi in un libro. Le tombe di Naqsh-e Rostam appartengono ai re dell'antica Persia: da Dario I a Serse I, fino a quelle di Ardashir I e Sapore I. Il sito archeologico dista solo dodici chilometri da Persepolis ed è noto soprattutto per le quattro croci persiane, le quattro tombe di re achemenidi scavate nella roccia. Il nome deriva dalla forma della loro facciata: l'ingresso di ogni tomba, infatti, è il centro di una croce che si apre su una piccola camera dove veniva conservato il sarcofago. Secondo alcuni studiosi, la trave orizzontale di ciascuna delle facciate della tomba*

sarebbe la copia esatta dell'entrata del palazzo di Persepoli. Le quattro croci persiane hanno accolto le spoglie di Dario I, Serse I, Artaserse I e Dario II. Tra le opere presenti nella necropoli di Naqsh-e Rostam la più celebre è quella che ritrae la vittoria del Re dei Sasanidi contro gli invasori romani, risalente al 260 d.C. Protagonisti della raffigurazione sono gli imperatori di Roma Filippo l'Arabo e Valeriano: il primo ritratto mentre implora i persiani mentre il secondo in ginocchio dopo la caduta. Il nome della necropoli, Naqsh-e Rostam, significa immagine di Rostam ossia l'eroe della mitologia persiana. La sua immagine rappresentata sulla pietra risale al 1.000 a. C. ed è la più antica di tutte. I restanti bassorilievi raccontano altre storie, come l'investitura del fondatore della dinastia sasanide Ardasir I. In questa rappresentazione è anche la prima volta in cui viene usata la parola Iran. Le pareti della necropoli sono una grande testimonianza dell'arte del mondo antico, nonché uno degli esempi storici più imponenti di propaganda politica.

Le rovine di **Pasargade** si trovano circa quaranta chilometri a nord-est di Persepoli, nella provincia iraniana di Fars; essa fu la prima capitale dell'Impero achemenide, fondata da Ciro il Grande nel 546 a.C., fino a che il centro di comando del regno non venne spostato a Persepoli. L'odierno sito archeologico si estende su di una superficie di 1.6 chilometri quadrati ed al suo interno include una struttura comunemente creduta essere il mausoleo di Ciro, la fortezza di Toll-e Takht (situata sulla cima di una collina), e le rovine di due palazzi reali con i loro giardini, uno dei primi esempi di giardino persiano che la storia registri. Recenti ricerche hanno mostrato come le fondamenta degli edifici di Pasargade fossero state progettate per resistere ad un terremoto che sarebbe classificato come di settima magnitudo nella scala Richter. Il monumento più famoso di Pasargade è la tomba di Ciro il Grande. Essa è costruita su sei alti gradini che conducono alla sepoltura vera e propria, la cui camera è lunga 3.17 metri e larga 2.11 ed ha un'entrata bassa e stretta. Benché non ci siano prove certe per l'identificazione della tomba con quella di Ciro II di Persia, gli antichi storici greci riportarono che questa era la convinzione di Alessandro Magno, il quale rese omaggio al mausoleo dopo il saccheggio e la distruzione di Persepoli. Flavio Arriano riporta nel II secolo d.C. (quindi molto dopo la morte di Alessandro Magno) che il macedone ordinò ad Aristobulo, uno dei suoi luogotenenti, di entrare nell'edificio; qui egli trovò un letto d'oro, una tavola apparecchiata, una bara dorata, alcuni paramenti ornati di pietre preziose ed un'iscrizione. Oggi non è visibile alcuna iscrizione e vi è un certo disaccordo sull'esatta interpretazione del testo. Durante la Conquista islamica della Persia, quando l'esercito arabo si trovò di fronte alla tomba decise di distruggerla, poiché essa era considerata in contrasto con i principi dell'Islam. L'edificio si salvò grazie al fatto che i suoi guardiani riuscirono a convincere il comandante dell'esercito che la tomba non era stata costruita in onore di Ciro il Grande, bensì della madre del re Salomone. Come risultato di ciò l'iscrizione venne cambiata con un versetto del Corano e la costruzione stessa venne conosciuta in seguito come "Qabr-e Madar-e Sulaiman", cioè la tomba della madre di Salomone, nome ampiamente diffuso ancor oggi.

Pranzo in ristorante.

Proseguimento per Isfahan e trasferimento in hotel: sistemazione nelle camere riservate.

Cena e pernottamento in hotel.

10° giorno: ISFAHAN

Colazione in hotel.

Intera giornata dedicata alla visita della città di Isfahan e della splendida piazza Naqah-e Jahan, sito patrimonio dell'umanità. A pochi metri dalla piazza si trova il palazzo Chehel Sotoun, anch'esso sito patrimonio dell'umanità dove si trovano arte, architettura, spiritualità, lusso, commercio e vita sociale.

*La città di **Isfahan** fu la capitale della dinastia Safavide, dove sorse il terzo impero persiano nel XVII secolo. Gemellata con Firenze, è assunta quale eminente esempio del Rinascimento Persiano. La città, divenuta capitale della monarchia safavide per volontà dello Shah Abbas I (1587-1628), fu rimodellata con magnificenza puntando in particolare alla realizzazione di un centro urbano che fosse figurazione sontuosa del potere e della grazia reale. La **Piazza Naqsh-e Jahàn** rappresentare un capolavoro del genio creativo umano ed un esempio eminente di insediamento umano tradizionale, di sfruttamento tradizionale del territorio o del mare, che sia rappresentativo di una cultura (o di culture) o dell'interazione umana con l'ambiente, specialmente quando questo è stato reso vulnerabile da un cambiamento irreversibile.*

*Nacque così la **piazza Naqsh-e Jahān** ("immagine del mondo", conosciuta oggi come Meidan-e Imām, la "piazza dell'Imam"). Trattasi della seconda al mondo per estensione (159 x 512 metri) e tra le prime per bellezza e fasto. La piazza è chiusa su ognuno dei quattro lati da pregevoli edifici costruiti tra il 1602 e il 1630. A nord si apre l'ingresso del gran bazaar attraverso la monumentale Porta di Qeyssariyeh (1602-1619); negli stessi anni fu eretto l'edificio sacro che si trova sul versante orientale della piazza, la Moschea intitolata allo sceicco libanese e studioso di teologia islamica Lotfollah Maisi al-Amili. A sud, tra il 1612 e 1638 venne costruita l'imponente moschea originariamente intitolata allo Shah Abbas I e che in seguito alla rivoluzione del '79 fu consacrata all'Imam; infine a ovest troviamo il palazzo Ali Qapu, sede del regno safavide a Isfahan.*

Pranzo in ristorante.

Cena e pernottamento in hotel.

11° giorno: ISFAHAN

Colazione in hotel.

Si prosegue con la visita della città di Isfahan: si inizia con la cattedrale Vank nel quartiere armeno, costruita nel XVII secolo dai numerosi armeni residenti, decorata con meravigliosi affreschi e arricchita da pregevoli oggetti oggi tenuti presso il museo della cattedrale. Si visita quindi la grande moschea Jame del XII secolo, che ci mostra l'evoluzione delle costruzioni in stile islamico, considerata oggi sito patrimonio dell'umanità.

*Insieme alle meraviglie dell'architettura persiana, uno dei posti più visitati nella città di Isfahan, antica capitale di Persia durante la dinastia Safavide, è la **cattedrale di Vank** ("monastero" o "convento" in lingua armena), chiamata anche del Santo Salvatore, chiesa principale del quartiere armeno di Nuova Julfa voluto dallo Scia Abbas I a seguito della deportazione di migliaia di Armeni tra il 1603 e il 1605 dopo l'ennesima guerra tra la Persia safavide e l'Impero*

Ottomano. Iniziata nel 1606, la cattedrale di Vank è stata una delle prime chiese costruite nel quartiere di Nuova Julfa, e oggi ne è sicuramente la più importante. Completata con considerevoli modifiche nel 1655 e nel 1664, mentre l'esterno si presenta piuttosto semplice e austero, la chiesa vanta un interno interamente dipinto e finemente decorato con una cupola simile alle moschee persiane e l'aggiunta di un'abside semi-ottagonale e un presbiterio sollevato. L'esterno, in realtà, richiama fortemente i colori della tipica architettura religiosa delle zone desertiche, come il capolavoro della Grande Moschea di Yazd o l'affascinante moschea di Natanz, nella stessa provincia di Isfahan. Sebbene meno evidenti che all'esterno, anche l'interno della cattedrale di Vank presenta elementi decorativi tipici della tradizione persiana, come i colorati motivi floreali. Costruita nel periodo di maggiore splendore dell'era safavide, in quanto sotto il regno dello scià di Persia Abbas I il Grande dopo il quale il potere della dinastia è iniziato a decadere, l'architettura della cattedrale di Vank può essere quindi considerata un vero e proprio mix di stili. Come succede nelle immigrazioni, soprattutto a quei tempi, migliaia di armeni sono morti in viaggio, e il resto dei deportati, non appena arrivati, oltre a iniziare subito la costruzione delle chiese per portare avanti le loro tradizioni e celebrazioni religiose, soprattutto grazie alla grande libertà di culto di cui godevano sotto il regno di Abbas I, hanno costruito in contemporanea anche cimiteri, e anche all'interno del cortile della cattedrale di Vank ce n'è uno che custodisce i resti sia dei religiosi sia di fedeli. Oltre alla chiesa e al cimitero, il complesso della cattedrale comprende anche un memoriale del massacro di armeni da parte dell'impero ottomano, e un museo che espone manufatti, pezzi preziosi di artigianato, oggetti tradizionali e sacri, arazzi e documenti, libri e mappe che ricordano il genocidio armeno.

*La **moschea del Venerdì** di Isfahan ha 8 porte d'ingresso e di solito viene usata la porta sud-orientale, quella costruita nel periodo Qajaride. Il cortile centrale della moschea è un quadrilatero di 70 metri per 60, e vi sono dei piccoli portici dalle diverse parti. A nord-ovest di questo edificio vi è anche una piccola moschea nota come moschea di Olgiaito, uno dei re della dinastia Ilkanide. Il Mihrab della moschea di Olgiaito è uno dei più belli di tutto l'Iran.*

*La **moschea Jamè** espone al suo interno anche iscrizioni realizzate con le diverse calligrafie islamiche: Kufi, Sols, Banai, Naskh e Nastaliq, usate per scrivere parole in arabo e farsi. In poche parole, la moschea Jame di Isfahan è un museo dove si possono trovare i ricordi di 14 secoli di architettura ed arte post-islamica in Iran. Il professor Arthur Uphame Pope, famoso iranista americano scrive: "Questo edificio, con il suo sfarzo e la sua imponenza misteriosa, è una delle più belle opere architettoniche del mondo".*

Pranzo in ristorante.

In serata sarà possibile vivere la vita sociale di Isfahan camminando lungo i ponti storici di Si-o Se Pol e Khaju.

Cena e pernottamento in hotel.

12° giorno: ISFAHAN – ABYANEH – KASHAN – TEHERAN

Colazione in hotel. Partenza per l'antico villaggio di Abyaneh, ricco di cultura; si prosegue quindi



per Kashan, una bella oasi in mezzo al deserto, dove si potranno visitare le due vecchie case di Tabatabai e Borujerdi.

*Situata ai piedi del Monte Karkas, **Abyaneh** è un piccolo villaggio nel cuore dell'Iran dove regna la più autentica tradizione persiana. La cittadina sorge ai piedi di una vallata che, per le sue caratteristiche morfologiche, l'ha resa pressoché isolata: secondo l'ultimo censimento del 2006, infatti, la popolazione sfiorerebbe le 300 persone, con un totale di 160 famiglie. I motivi per visitarla sono tanti. Uno fra questi è che si tratta del villaggio più antico di tutto il Paese: secondo fonti storiche, Abyaneh nacque per volontà degli zoroastriani in fuga dai conquistatori islamici intorno al settimo secolo. Non meno rilevante è la bellezza urbanistica della cittadina: tutti gli edifici, infatti, sono costruiti con mattoni ottenuti da un impasto di acqua, paglia e terreno argilloso. A causa dell'elevata presenza di ossidi di ferro contenuti nel terreno, tutte le strutture hanno assunto nel tempo un colore rosso intenso.*

Il risultato è sorprendente: un caleidoscopio di tonalità che varia in base alla stagione e all'ora della giornata. L'isolamento forzato dovuto alle condizioni morfologiche del territorio ha permesso ad Abyaneh di mantenere nel corso degli anni una forte identità culturale davvero unica, tanto da renderla una sorta di museo archeologico e antropologico a cielo aperto. Ad esempio, a poca distanza dal centro su una collina si trova un forte di epoca sasanide, mentre tra le case svetta un bellissimo tempio zoroastriano. Da visitare assolutamente è la moschea Jameh, risalente all'undicesimo secolo. Un'ulteriore peculiarità è rappresentata dal fatto che le donne di Abyaneh indossano una sciarpa bianca con particolari decorazioni: una tradizione che si tramanda da secoli.

*Se volete scoprire da vicino il passato glorioso dell'antica Persia, una visita a Kashan è ideale per vivere un'esperienza di viaggio di grande fascino. Capitale dell'omonima contea nella provincia di Isfahan, nel nord ovest dell'Iran, **Kashan** è uno degli insediamenti urbani più antichi del pianeta; le sue origini risalirebbero infatti a 9.000 anni fa, ed è considerata dagli esperti uno dei centri più importanti della civiltà preistorica. Tra il dodicesimo e il quattordicesimo secolo Kashan era famosa in tutto il Medio Oriente per la produzione di piastrelle e vasellame. Alcuni artefatti dell'epoca si possono ancora oggi ammirare in importanti musei internazionali come il New York Metropolitan Museum of Art e l'Iran National Museum. Lo splendore dell'epoca si traduce in un'importante eredità architettonica, ben visibile nelle strade del centro storico. Ma Kashan vanta un'altra particolarità. Secondo alcuni storici, infatti, sarebbe la città di origine dei Re Magi, che partirono da qui alla volta di Betlemme per assistere alla Natività. Al di là degli aspetti del passato, oggi Kashan è una bella città dove sostare per ammirare alcuni splendidi edifici e attrazioni.*

Si possono inoltre visitare alcune ex-residenze private come la Ameri House, la Boroujerdi House - uno dei migliori esempi in assoluto di architettura persiana, la Abbasi House e la Attarha House e affascinanti moschee come la Agha Bozorg, la Jameh Mosque e la Meydan Mosque. Merita inoltre una visita il bazar centrale, ricco di grande artigianato locale.

***Il giardino di Fin o Bagh-e Fin** è uno storico giardino persiano che fu completato nel 1590 ed è classificato come il più antico giardino oggi esistente nello stato. Le origini del giardino sono anteriori alla dinastia Safavide; alcune fonti indicano che il giardino è stato trasferito da un altro*

luogo, ma non è stata trovata alcuna chiara documentazione su questa ipotesi. La struttura del giardino, nella forma attuale, venne realizzata sotto Abbas I il Grande, vicino al villaggio di Fin, sito nelle vicinanze di Kashan. Il giardino venne ampliato dai Safavidi fino al regno di Abbas II e venne tenuto in grande considerazione durante il regno di Fath Ali Shah che ne ampliò le sue dimensioni. Fu qui che nel 1852 Amir Kabir, primo ministro di Persia durante il regno di Nasser al-Din Shah Qajar, fu ucciso su ordine di quest'ultimo. Successivamente soffrì di un lungo periodo di completo abbandono e venne danneggiato più volte fino a quando, nel 1935, è stato indicato come bene nazionale dell'Iran.

Nel 2007, è stato proposto per l'inserimento nella lista dei Patrimoni dell'Umanità e il 18 luglio 2012 è stato infine riconosciuto come facente parte. Il giardino copre una superficie di 2.3 ettari con un cortile centrale circondato da mura con quattro torri circolari. In linea con molti dei giardini persiani di questa epoca, il giardino di Fin ha un gran numero di giochi d'acqua. Questi sono alimentati da una sorgente ubicata sulla collina dietro il giardino e la pressione dell'acqua è tale da poter alimentare un gran numero di piscine e fontane senza bisogno di pompe meccaniche. Il giardino contiene anche numerosi cipressi e combina caratteristiche architettoniche della dinastia safavide, della dinastia Zand e della dinastia Qajar.

E' davvero sorprendente il fascino che questo giardino emana, dovuto in gran parte alle sue figure architettoniche e alla presenza di fontane e vasche, che ne esaltano tutto il suo splendore.

Pranzo in ristorante.

Si prosegue verso Tepe Sialk, sito archeologico di 5000 anni fa con la sua ziggurat.

*Il sito **Tepe Sialk** comprende due colline (tepe), una settentrionale ed una meridionale, poste a circa 600 metri una dall'altra; studi congiunti tra l'organizzazione iraniana per gli studi archeologici, il Louvre e l'Institut Francais de Recherche en Iran hanno verificato che il primo insediamento risale al 6000-5500 a.C., mentre una ziggurat fu costruita verso il 3000 a.C.. Gli scavi hanno scoperto due necropoli che sono state datate tra l'inizio del III millennio a.C. e l'inizio del I millennio a.C., ma la civiltà fiorì durante il II millennio a.C.. Gli scavi di entrambe le colline hanno portato alla luce numerosi frammenti di manufatti ceramici di color crema o rosso, alcuni monocromatici, ma altri con decorazioni in color nero. La decorazione è sempre dipinta sull'esterno del vaso: il periodo più antico (periodo IV), intorno al 3000 a.C., comprende manufatti già abbastanza raffinati, come anfore, giare e crateri, decorati con linee orizzontali.*

Il successivo periodo III del II millennio a.C. costituisce la miglior produzione di ceramica dipinta e proviene per la maggior parte dalla collina meridionale. Sono stati recuperati scodelle, bicchieri, calici, vasi a becco e di forma zoomorfa prodotti a mano libera, senza utilizzare la ruota, quasi tutti decorati con figure di color nero. Il repertorio iconografico è costituito da motivi geometrici a scacchiera, triangoli neri, linee ondulate verticali ed orizzontali. In alcuni pezzi singoli possono comparire stormi di uccelli, serpenti e motivi geometrici a scaglie; talvolta si possono anche trovare figure umane, il più delle volte tra animali domestici come l'asino. In altri reperti si vedono montagne stilizzate che formano uno sfondo selvaggio, dove vi sono anche animali come il leone. In una fase più tarde le figure divennero più stilizzate, ma allo stesso tempo la composizione si fece più complessa e raffinata, con l'inclusione di scene di caccia con figure nude, le cui teste e piedi sono viste di profilo, mentre i busti sono visti di fronte.

In conclusione si può affermare che i pittori su ceramica del periodo III di Tepe Siyalk riuscirono a produrre un vasto repertorio figurativo oltre a quello geometrico, raggiungendo gli stessi livelli artistici dei loro colleghi di Susa e di Ubaid.

Dai reperti ritrovati sembra che la collina settentrionale si sia sviluppata in un periodo più tardo (periodo II, II-I millennio a.C.): infatti, sono venuti alla luce manufatti di più semplice composizione, con animali stilizzati, probabilmente pecore e capre, rappresentati in file orizzontali in una composizione molto schematica. Il periodo ultimo del sito, è quello con il repertorio più vasto; sono state ritrovate grandi scodelle e vasi con decorazioni a scacchiera, a reticolo, con linee ondulate o spezzate e con ampie bande orizzontali.

Prima di arrivare a Teheran, si visita il Mausoleo dell'imam Khomeini. All'arrivo, camere hotel disponibili per riposarsi e rinfrescarsi. Cena in ristorante.

In tempo utile, trasferimento all'aeroporto di Teheran per il volo di rientro in Italia.

13° giorno: TEHERAN / ISTANBUL / MALPENSA - TORINO

Operazioni di check-in, consegna bagaglio e controllo documenti. Partenza per Istanbul in nottata. Pasti e pernottamento a bordo. Arrivo previsto a Istanbul di buon mattino. Proseguimento in coincidenza per Malpensa con arrivo previsto in mattinata. Operazioni di sbarco, controllo documenti e ritiro bagaglio. Partenza in bus per Torino con arrivo previsto nel pomeriggio.

FINE DEI SERVIZI

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE (min. 20 partecipanti)

SISTEMAZIONE IN CAMERA DOPPIA	€ 1890,00
SUPPLEMENTO CAMERA SINGOLA (max. 4 camere)	€ 480,00

Organizzazione tecnica: TRAVELQUICK S.R.L. TORINO

ACCONTO : € 750,00 all'atto dell'iscrizione

SALDO : entro 45 giorni dalla data di partenza

N.B.: le quote di partecipazione riportate nelle pagine precedenti sono indicative, soprattutto per quanto riguarda le tariffe aeree e le tasse aeroportuali, in vigore al 20/2/2019. Pertanto l'agenzia si riserva il diritto di aggiornarle in base ad eventuali consistenti variazioni dei valori di cambio euro-dollaro, dei vettori aerei e/o dei servizi a terra.

Al raggiungimento della quota massima di camere singole, l'agenzia non garantisce la disponibilità ulteriore. La quota di partecipazione è subordinata al numero minimo di partecipanti.

DOCUMENTI : per l'ingresso in Iran è necessario il **PASSAPORTO** con validità residua di almeno 6 mesi al momento dell'ingresso nel Paese.

VISTO D'INGRESSO : necessario e non concesso sui passaporti che riportano il visto o il timbro d'ingresso in Israele.

LE QUOTE COMPREDONO

- voli di linea TURKISH AIRLINES in classe economica con franchigia bagaglio di 20 kg;
- trasferimento a/r a Malpensa con bus privato;
- trasferimenti e visite con bus granturismo riservato con A/C;
- sistemazione in camera doppia in hotel 5***** e un hotel 4 ****;
- trattamento di pensione completa;
- visite ed ingressi come da programma,
- guida locale parlante italiano;
- accompagnatore TravelQuick;
- visto d'ingresso (euro 198.00 al 30/1/2019))
- omaggio per i clienti;
- assicurazione medico – bagaglio.

LE QUOTE NON COMPREDONO

- mance, bevande ed extra in genere;
- pasti non inclusi nel pacchetto;
- tasse aeroportuali (circa euro 240,00 al 20/2/2019);
- assicurazione contro l'annullamento (circa il 7 % della quota di partecipazione) **da richiedere tassativamente all'atto dell'iscrizione - si ricorda che in nessun caso l'assicurazione è rimborsabile;**
- tutto quanto non specificato in programma

PENALI IN CASO DI RECESSO

Al consumatore che receda dal contratto prima della partenza, verrà addebitato l'importo delle penali indicate:

- **40 %** della quota di partecipazione fino a 45 giorni prima della partenza
- **100 %** della quota di partecipazione dal 44 al giorno e fino al giorno della partenza

VISTO IRAN - TURISMO

Per l'ottenimento del visto turistico d'ingresso in Iran bisogna presentare in agenzia i seguenti documenti e moduli:

- passaporto in originale con 6 mesi di validità ulteriore, senza timbro Israele e due pagine libere contigue adiacenti (sx + dx)
- 1 fototessera 3.5 x 4.5 senza occhiali, sfondo bianco, posa frontale e senza velo
- modulo richiesta visto Iran compilato
- assicurazione medica che copra il periodo del soggiorno in Iran (verrà emessa dall'agenzia)
- per coloro che eventualmente non hanno depositato le impronte digitali dopo il 01/02/2017 è necessario procedere ai rilievi biometrici presso l'agenzia Boxoffice di Torino, in Via Mazzini 36, previo appuntamento (chiedere in agenzia per maggiori dettagli).

NOTE IMPORTANTI

Il visitatore si adegui alle norme di comportamento islamiche, in particolare per quanto riguarda la sfera sessuale e l'abbigliamento (**maniche, pantaloni/gonne lunghi, foulard che copra il capo e il collo per le donne; pantaloni lunghi per gli uomini**). Nei luoghi sacri non è ammesso l'uso delle maniche corte neanche per gli uomini. Nei periodi di lutto religioso e di digiuno, durante l'Ashura e il Ramadan, i controlli sull'abbigliamento possono essere più severi. Il contegno in pubblico, in particolare fra uomo e donna, deve essere sempre composto, corretto ed orientato a non urtare la suscettibilità e la morale locale. Si ricorda che in pubblico non è consentito salutare una donna stringendole la mano. Tali norme di comportamento devono essere osservate con maggiore scrupolo quando ci si trova nelle aree rurali o comunque fuori dalle grandi città. I compiti di vigilanza della morale islamica sono svolti anche da personale non in uniforme, talvolta di giovane età, che ha comunque l'obbligo di farsi riconoscere. Per il mancato rispetto delle norme di comportamento e abbigliamento sono previste pene di vario tipo, fino alla possibile espulsione dal Paese. Pene molto severe sono previste per chi commette reati contro la persona e la morale islamica nella sfera sessuale; i rapporti extraconiugali e l'omosessualità sono considerati reati, punibili anche con la pena capitale.

Si ricorda che:

- ◆ è proibita l'importazione, l'introduzione nel Paese o la detenzione di qualsiasi tipo di pubblicazione o materiale audiovisivo che la morale islamica ritenga contrario al pudore. Anche normali riviste, videocassette, DVD e stampe raffiguranti persone il cui abbigliamento non rispetti i criteri islamici, possono rientrare nella categoria di "materiale pornografico". Tali divieti comportano in genere il sequestro della merce;
- ◆ esistono limitazioni nell'uso di apparecchi fotografici e videocamere, soprattutto nelle zone di confine e in prossimità di installazioni governative civili e militari. Si consiglia di informarsi in precedenza presso la polizia del luogo sulla possibilità di fare riprese o fotografie. In ogni caso, occorre chiedere agli interessati il permesso di scattare fotografie o riprendere immagini e persone, in particolar modo le donne;
- ◆ coloro che commettono all'estero reati contro i minori (abusi sessuali, sfruttamento, prostituzione) vengono perseguiti al loro rientro in Italia sulla base delle leggi in vigore nel nostro paese.

ATTENZIONE:

***«Comunicazione obbligatoria ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge n. 38 del 6/02/2006.
La legge italiana punisce con la reclusione i reati concernenti la prostituzione
e la pornografia minorile, anche se commessi all'estero».***

RC Professionale ALLIANZ S.p.A.

Polizza n. 112367274

Corso Regina Margherita, 29 10124 TORINO